

LA M A G A

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

Jeri mattina il nostro Gerente faceva legale opposizione alla Sentenza contumaciale del Tribunale di Prima Cognizione, che lo ha condannato a sei mesi di carcere e mille lire di multa, sulla querela del Ministro Cavour.

IL 9 FEBBRAJO

Giorno memorabile che ricorda un'epoca nella vita del popolo italiano! Ricordo glorioso che deve scuotere le più intime fibre della Nazione e chiamarla a sublimi ardimenti, a magnanimi fatti e a generosi propositi!

Il 9 febbrajo è il giorno che ormai resterà nella Storia d'Italia, come la più bella pagina delle nostre moderne glorie; il 9 febbrajo è l'anniversario della proclamazione della Repubblica Romana fatta dal Campidoglio e decretata dall'Assemblea Costituente.

Questa data ci rammenta una lunga serie di glorie e di sventure ugualmente care alla Nazione. Essa ci rammenta che il popolo italiano fu veramente eroico e formidabile, quando combattè sotto la bandiera repubblicana; essa ci rammenta che l'onore d'Italia era salvo a Roma, mentre era perduto altrove.... che non si capitava sulle mura di San Pancrazio e sul monte Mario, mentre si capitava a Novara. Essa ci ricorda il fratricidio della Francia, le stupide deliberazioni della Costituente francese, i delirii dell'Assemblea legislativa che le succedette, l'ambigua missione di Lesseps, i bugiardi Proclami d'Oudinot, le bombe francesi cadute sul Vaticano, la distruzione del Sant'Ufficio, la battaglia del 30 Aprile, la presa del Palazzo dei quattro venti, la resistenza di Bologna e di Ancona, la battaglia di Velletri e di Palestrina, la difesa di San Pancrazio, gli eroici fatti del Maggio e del 3 Giugno, Garibaldi, Masina, Daverio, Mameli, Manara, Mellara, Bassi, e le altre migliaia dei nostri martiri!

Ecco che cosa ci rammenta il 9 febbrajo!

Sono ancor pochi giorni che il sangue di tre repubblicani bagnava il suolo di Roma sulla Piazza della Madonna dei Cerchi, e i loro cadaveri venivano, come cani, coperti di poca terra fuori di Porta San Paolo!

Qual'era il loro delitto? Di aver combattuto in difesa della Repubblica nel Corpo dei Finzieri romani sotto il comando di Zambianchi, e di aver eseguito gli ordini del loro Capo.

Avendo arrestato nell'assedio di Roma alcuni Preti e alcuni Frati che predicavano contro la Repubblica e facevano segnali al nemico, alcuni dei quali col fucile alle mani, essi avevano ubbidito agli ordini del loro Capo, che avea comandato loro di fucilarli, come si fucilano, secondo gli usi della guerra, tutte le spie nemiche.

Ebbene, dopo cinque anni da quel fatto, di cui la responsabilità peserebbe sul Capo, e non mai sui soldati che sempre hanno ubbidito ai loro Superiori, il Tribunale della Sacra Consulta colla freddezza del Prete e la ferocia del Croato condannava alla morte Gustavo Rambelli d'anni 28, Ignazio Mancini d'anni 50, Giovanni Marioni d'anni 28, e il Governo Papale li mandava alla ghigliottina la mattina del 24 Gennajo!

La Curia romana pensò che si appressava l'anniversario della proclamata Repubblica, e volle gettare dinanzi ai Romani uno spettacolo di terrore, che frenasse qualunque manifestazione dello spirito pubblico in favore della strozzata Repubblica, contro l'esoso Governo dei Preti.

Ma il feroce desiderio delle jene clericali si vide deluso, e i tre martiri repubblicani morirono da eroi com'erano vissuti, senza che cinque anni di torture, di carcere e di fame valessero ad infiacchirne la costanza. Essi andarono al patibolo come ad una festa, con fronte serena e cuore tranquillo, rifiutando gli uffici del confessore, riposando nella purità della propria coscienza, ed imprecaando al Governo Papale non già per se stessi, ma per la patria straziata e manomessa. A volta a volta mandavano lungo la via il grido di *Viva la Repubblica!* che faceva impallidire i carnefici; ed era quel grido così potente, che i satelliti nardoniani, paventandone il terribile prorompere su tutte le bocche aveano fatto circondare di tamburri le carrette su cui gli sventurati venivano trascinati alla ghigliottina, onde il fragore dei tamburri impedisse a quel grido di giungere all'orecchio dei Romani immersi ancora nel sonno.

Coloro che chiamano inumano il Generale Santerre che coperse col suono dei tamburri la voce di Luigi XVI asceso sul palco, lo imitarono ora contro i tre generosi Romani che acclamavano la repubblica, per cui avevano eroicamente combattuto, per cui avevano sofferto cinque anni di tormenti e per cui lasciavano il capo sotto la mannaia.

La Curia romana avea voluto preparare il popolo all'anniversario della repubblica, col terrore nell'anima e la disperazione nel cuore, e avea invece ritemprato il popolo alla ferezza repubblicana, alla sete della vendetta, alla fede nel martirio, alla speranza della risurrezione.

Una nazione che ha un così lungo martirologio come l'italiana, una causa che ha negli uomini del popolo dei

Rambelli, dei Mancini e dei Marion, non può soccombere, e il 9 Febbrajo non può restare nella storia un nome muto, una memoria senza eco!

Un tempo deve sorgere, in cui il 9 Febbrajo sarà festeggiato da un capo all'altro della Penisola dal grido del po-

polo vittorioso, come ora lo è dal grido dei martiri che ascendono il patibolo; in cui il 9 Febbrajo diventi un'epoca nazionale, un giorno di festa e di gloria comune.

E quel tempo forse non è lontano!....

La dimostrazione del 3 Febbrajo al Comandante Ingraham ha ispirato ad un nostro amico la seguente Poesia calda di patrio affetto ed informata a robusti concetti.

Volontieri la stampiamo, derogando al nostro costume di non publicar versi, in omaggio all'argomento che l'ha ispirata e alle peregrine bellezze che l'adornano. Non dubitiamo che i nostri lettori ci sapran grado del dono che loro facciamo.

LA BANDIERA AMERICANA

AL CAPITANO INGRAHAM

Quelle che in campo cerulo
Brillan dipinte stelle,
Sotto il tuo cielo, o Italia,
Risplendono più belle,
Quai fari inestinguibili
D'amor, di libertà.
Della tua luce inebriasi
Ogn' uom che soffre e spera;
In Te ogni oppresso popolo
Vede la sua bandiera;
Doni una patria all' esule,
Che patria più non ha.
Sacro Vessillo, sventoli
Ne' lidi più lontani;
Sei libertà che navighi
Nel sen degli Oceani,
De' popoli sei l'iride,
Il fulmine dei Re!
D' Europa fra le tenebre
Sei di speranza un faro;
Sei tu che festi libero
Il profugo Magiaro;
Fu il Teutono vilissimo
Più vile in faccia a Te.
Ai sozzi artigli, incolume
Strappasti il prigioniero,
Che già ghermia quell' Aquila
Dal color giallo e nero;
Fu l'ombra tua pel misero
Inviolato altar.
Dopo il grand' atto affisero
In te due mondi il guardo,
E scintillar più fulgidi
Gli astri del tuo stendardo;
S' udi un gran plauso irrompere
Dall' uno all' altro mar.
Ed a quel plauso Genova
Unì il suo plauso anch' Ella,
Ella che prima, o America,
Ti salutò sorella,
Quando fra l'ire e i turbini
Dei mari ti cercò.

Se dall' oblio de' secoli,
Come dal nulla emerso,
Un nuovo mondo incognito
Apparve all' universo
Il genio del GRAN LIGURE
Fu il Dio che lo creò.
Bandiera, all' aure t' agita
Del suo terren natio;
Tu qui ancor senti l' alito
Del tuo secondo Dio;
Qui la sua gran memoria
Vive dinanzi a Te.
Figlio di cento secoli,
Il vecchio mondo spira;
Quel fetido cadavere
Nell' agonia respira,
E la regal putredine
Più putrido lo fa.
Là insanguinata porpora
Copre un delitto inulto,
In faccia a un vinto popolo,
Getta il codardo insulto;
Qui spira sul patibolo
Chi grida libertà.
Là tenta il Nord, che immobile
Sta nell' eterno gelo,
Coprir di nemi e tenebre
Dell' Oriente il Cielo;
Vuol che un feral silenzio
Regni d' intorno a sè.
Nell' ampia solitudine
Muove l' immensa mole,
Vuol che si veggia sorgere
Ove tramonta il Sole;
Che il vago mar del Bosforo
Gli bagni il sozzo pie'.
Manda l' Italia un gemito
Fra duri ceppi avvinta;
Sempre in balia de' despoti
Se vincitrice o vinta;
Quante d' eroi biancheggiano
Ossa nel sacro suol!

Dall' Etna all' Alpi scorrere
Vedi di sangue un fiume;
D' Austria e di Francia l' Aquile
Vi rituffar le piume,
E in cima al Campidoglio
Insiem spiegaro il vol.
Ai piè di cento popoli
Odi di ferri il suono;
D' un trono sulle ceneri
S' innalza un' altro trono,
E accanto ai re si assidono
.....
La tigre insaziabile
Urla nel Vaticano,
Ove Van..... e patria
Sono un pensier profano;
Ove del piombo il sibilo
È, per chi muor, pietà!
Ma sulle nostre ceneri
Un nuovo mondo è sorto,
Sente di vita un palpito
Quando l' antico è morto;
Hanno un diverso simbolo:
Passato ed avvenir.
Salve, o gran patria, o nobile
Terra de' gran portenti!
Astro, che sorgi splendido
Sui popoli redenti,
Che pura, inviolabile,
Serbi la sacra fè.
Morta è l' Europa, ed arbitra
Sei dell' età futura,
Tu fai giganti gli uomini
Come la tua natura,
Se un dì dovrem risorgere,
Risorgerem per Te!

Genova, 3 Febbrajo.

GHIRIBIZZI

— Le flotte alleate sono rientrate nel Bosforo. Sono dunque una favola la guerra già dichiarata, la battaglia navale già avvenuta, i vascelli russi calati a fondo ec. ec.? Non si può negare che l' invenzione dei telegrafici elettrici sia utile a qualche cosa; almeno a far dei romanzi!

— I fondi erano jeri in ribasso. Buon segno! Quando i borsajuoli han paura, vuol dire che la causa dei popoli prende un po' di miglioramento.

— Dicesi che alla Corte si stia discutendo se sia più prudente che il Re venga solo o accompagnato dai Ministri. Certo che la compagnia di Cavour, Lamarmora e San Martino non è la migliore delle compagnie.

Veridicità dei dispacci elettrici.



Le Notizie portate dal dispaccio della mattina.



Le Notizie del dispaccio della sera.

— Riguardo al ritorno nel Bosforo, v'ha chi dice che sia sicuro indizio di pace; altri poi dicono che sia fatto nello scopo di approvvigionarsi di viveri e di munizioni per prepararsi ad una lunga campagna e ad una battaglia decisiva. Chi avrà ragione?

— La Camera dei Deputati ha votato due fari; uno per illuminare l'isola dei Cavoli, l'altro per l'isola dell'Asinara, vicino alla Sardegna. Era naturale che i nostri onorevoli non si dimenticassero di far lume ai cavoli e all'isola degli asini.

— Ci scrivono da Torino che il Deputato Demarchi ha mandato attorno a ritirare tutti gli esemplari del Numero di Sabato che si trovavano sui banchini della Capitale, onde impedire che si divulgasse il nostro Articolo *Povero rimbambito!* Oh guardate che Sancio Pancia è mai questo povero Asinio Rustico, Deputato dei Preti di Biella! Un uomo che vorrebbe darci una gran *ceffata*, ma che è rettenuto dalla considerazione della lontananza da Torino al nostro *immondo covo* (eppure cinque ore di Strada Ferrata bastano!), si trova paura di un articolo, e fa come i Gesuiti che incettavano a migliaia dagli stampatori gli esemplari che svelavano le loro turpitudini! Stia pure nello sterquilino della *Stampa* il Deputato dei Preti di Biella; chè vi sta bene! La *Maga* però gli fa sapere che onde non defraudare i suoi lettori torinesi dell'articolo che parla del suo rimbambimento, essa ne prepara una seconda edizione *corretta ed accresciuta* pel Numero di Sabato prossimo.

— A proposito del sullodato sterquilino (intendi *Stampa*) ci vien detto ch'esso ha cangiato formato e tipografia... Le condizioni però delle associazioni sono sempre le stesse, *gratis*; gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici della pubblica sicurezza e dei reali carabinieri... Gli agenti segreti della polizia sono incaricati di distribuirlo nelle botteghe e nei caffè.

— Sulla Piazza di Caricamento si lavora a tutt'uomo pel famoso altare decretato dal Municipio (e pagato dai contribuenti!) che deve servire alla commovente cerimonia della benedizione delle locomotive. Intanto il pane aumenta di prezzo tutti i giorni...

— Ci vien detto che jeri sia stato sequestrato il *Cattolico* per un lungo dialogo fra *Momo* e *Mercurio* contro lo Statuto. L'abbiamo letto e abbiamo creduto che il sequestro sia stato motivato da un'espressione in cui l'articolista fa passare lo Statuto in una *carogna ministeriale* (per verità poco decente metempsicosi). Il Fisco dunque si sarebbe spaventato di questa *carogna* del *Cattolico*? Quanto a noi contrari come siamo ai sequestri in massima, crediamo che una *carogna* più, una *carogna* meno, il Fisco avrebbe potuto chiudere un occhio e lasciare il religioso Giornale in mezzo alle sue *carogne*.

— Nell'impero turco fu scoperta una grande congiura ordita contro il Sultano dai sacerdoti greci in favore della Russia. L'anima di questa congiura era un frate, il Padre Atanasio.... I frati si somigliano dappertutto cattolici e scismatici... a quanto si dice, il Sultano si contenterà di tagliare il collo a questi esemplari di mansuetudine scismatica. Potrebbe esser più moderato?

POZZO NERO

Don Sanguisuga fatto Canonico Angelico.— Un Canonico dovrebbe sempre concedersi ad un probò ed illuminato Sacerdote, i di cui lunghi servigi per l'esercizio del suo ministero lo rendessero meritevole di una ricompensa e di un onesto riposo. Così almeno la pensano tutti gli uomini di senno. Ma che volete? Così non si pensa da chi ha le mani in pasta per nominare o far nominar Canonici. Un giovine corvo che si ricopre delle penne del pavone, che latra dal pergamo come un cane idrofobo, che si crede fecondo oratore, perchè recita, declamando orazioni non sue che guasta per innettarvi il veleno reazionario, professore nell'arte d'infingere, strisciare, leccare, adulare, ingannare, trombettare ec. ec.; questo corvo, diciamo, che voi avrete subito riconosciuto per Don Sanguisuga, sarà fatto Canonico *Angelico*, in luogo di quel Canonico, fenice dei Preti, che la *Maga* ha piantato non meno degli altri per le sue opere di beneficenza.

Il Cattolico e i Bottegai.— Il *Cattolico* di Martedì ha un primo Articolo in cui gongola dalla gioia per la chiusura e semi-chiusura di alcune botteghe, cercando di rispondere ai pochi avvertimenti da noi dati a certi bottegai nel Numero di Sabato scorso. A quest'articolo risponderemo nel Numero venturo; ad ogni modo i bottegai della semi-chiusura hanno già negli elogi del *Cattolico* una buona punizione.

ULTIME NOTIZIE

PARIGI, 6 febbrajo, ore 2 pom.

Tutte le notizie oggi ricevute sembrano unanimi nell'affermare che la missione del conte Orloff non è riuscita.

Un dispaccio in data del 25 da Costantinopoli annunzia che le flotte ripartiranno quanto prima da Beicos ove sono tornate momentaneamente.

Nuovi rinforzi si preparano per l'Asia. Le truppe irregolari saranno incorporate. L'entusiasmo dei Turchi va sempre aumentando. È stata scoperta una cospirazione ellenista. Il prete Atanasios fu arrestato a Viddino. Il barone Oelsner, ufficiale russo, era giunto a Costantinopoli con Menakis, già console.

La polizia esercitava una gran vigilanza ed aveva ricevuto l'ordine di far fucilare le spie russe.

Omer pascià è gravemente malato. Però un dispaccio senza data dice ch'egli avrebbe passato il Danubio a Ottenitza con un forte corpo d'esercito: la qual notizia merita conferma.

Non riportiamo il dispaccio di jeri, non essendovi nulla d'importante.

COMITATO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Domenica al mattino nella sala degli operai l'Emigrazione Italiana, radunata per costituirsi un Comitato, ha proceduto all'elezione di sei cittadini che avevano altre volte avuto il mandato di rappresentarla nei precedenti comitati. Il numero dei votanti è stato di 80 circa; numero straordinario in confronto di quello che si è sempre avuto nelle riunioni convocate a quest'uopo.

Risultarono eletti: Stallo Luigi con voti 75; Tassara Michele 72; Schiaffino Luigi 72; Barone Benedetto 75; Orsini Gaetano 65, Morteo Agostino 41.

Il Comitato essendo in questo modo costituito, è a sperare che i benemeriti cittadini nominati spiegheranno a favore dell'Emigrazione Italiana quello zelo, che merita un'opera di fraterna beneficenza.

DA RIMETTERE O CEDERE A TORINO

Grande Fabbrica di Paste alla genovese, con quattro torchi, macchine, utensili, panetteria a due forni in Via Borgonuovo N. 5. e 5., e Deposito, Via della Provvidenza al N. 4.

Dirigersi in Genova al Signor Gio. Batta Rocca Vermicellajo, Strada Lomellina, ed a Torino al Signor Vincenzo Arleri Farmacista, Via del Palazzo di Città.

DA VENDERE

A PREZZO BASSISSIMO

Una Macchina a vapore nuova della forza di 15 cavalli. Ricapito dai Signori Chiesa e Comp. in Torino, Via S. Domenico N. 5.

FESTA DA BALLO DELLA CALIFORNIA

IN PERERA

In questa Festa da ballo si danzano le contraddanze alla Marsigliese.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.